

L'evoluzione di un rapporto

Tutto scorre e nulla permane, l'essere delle cose consiste nel passare, nel diventare; ogni cosa è destinata a modificarsi, evolversi e cambiare nel corso del tempo. Viola era seduta sulla panchina di fronte la scuola, rifletteva sul tempo che era trascorso, aveva il volto incredulo, il cuore le batteva all'impazzata. Il suo sguardo era quello di chi attendeva che qualcosa accadesse, scrutava l'orizzonte e attendeva.

L'unica certezza della sua vita era che prima di allora si era sentita sempre incompresa, sola, ma questa solitudine a volte le era sembrata confortante, le permetteva di non concedersi totalmente agli altri, non far capire cosa realmente le balenasse per la testa.

Ciò che le aveva sconvolto la vita era accaduto un mese prima, all'inizio dell'anno scolastico, mentre era sotto il porticato della scuola, attendendo che suonasse la campanella. Come sempre aveva lo zaino pesante ed ingombrante poggiato sul muretto, per alleviare il carico, le mani in tasca e lo sguardo basso perso nei mille pensieri che le affollavano la mente.

Ad un tratto qualcosa o qualcuno le fece perdere l'equilibrio, come un turbine, un movimento ed un continuo divenire, una ventata d'aria fresca che le avrebbe travolto la vita.

Chiara, eterna ritardataria con il corpo agile e snello, una cascata di capelli ricci che le cadevano sulle spalle, camminava a testa alta, sicura di sé, certa che tutto scorreva nella vita, tutto cambiasse tranne la considerazione che aveva di sé stessa, la sua fierezza e sicurezza.

Ebbene, questo ciclone di ragazza, poco più che sedicenne, aveva travolto Viola ed in un attimo le loro vite si sarebbero incrociate. A volte, si è portati a pensare: e se tutto ciò non fosse successo, se come nel film "Sliding doors" ciò non fosse accaduto? Come sarebbe stata la vita di Viola senza Chiara?

Viola, sua coetanea, altezza media, capelli castani, occhi profondi, il volto struccato, vestita in modo casuale incurante della società e dei tempi, impersonificava in pieno la tipica ragazza acqua e sapone che nessuno avrebbe mai notato, a cui nessun ragazzo avrebbe fatto mai la corte. In realtà i ragazzi non erano un suo problema, le interessava solo crescere e migliorarsi per raggiungere tutti i suoi obiettivi, come un fiume che scorre ed in cui non ci si bagna mai con la stessa acqua.

Chiara puntò lo sguardo su di lei e con aria spavalda le disse:

"Ti ho colpita, solo perché tu intralciavi il mio cammino!"

Viola non sapeva cosa risponderle, parlare con gente nuova per lei era sempre stato un problema, si rialzò e senza dire nulla le voltò le spalle ed andò verso la sua classe.

La scuola era enorme e lei si sentiva minuscola salendo le scale. Chiara la raggiunse e disse:

"Nessuno mai si è permesso di voltarmi le spalle. Sono nuova qui, ma avrò subito successo, sarò la protagonista, la leader della classe."

La precedette con prepotenza e Viola si accorse che sarebbe diventata la sua amica di classe. Il cuore le si bloccò in petto, sudava freddo e notò, cosa che la turbava molto perché odiava i cambiamenti, che i banchi della sua classe erano stati spostati.

La disposizione era diversa, ma anche se in modalità differente tutto restava simile, i suoi amici erano arrivati e avevano scelto il loro nuovo posto senza degnarla di un saluto. Il tempo non aveva modificato le sue insicurezze, il suo essere invisibile agli altri.

Chiara entrò in classe ed occupò il banco a cui mirava Viola. La guardò con aria di sfida e le chiese: “Avevi scelto questo? Non importa, dato che da questo momento sarà il mio! Vedi, ha inciso a caratteri cubitali le lettere del mio nome!”

E sedendosi, rise di gusto.

Viola cercò di non spazientirsi e si accomodò dall'altra parte dell'aula, sperando che Chiara non l'avesse presa di mira e non la torturasse tutto l'anno.

La nuova docente di Filosofia entrò in classe e presentò a tutti Chiara come una ragazza splendida, studiosa ed allegra, una boccata d'aria fresca per la classe.

Viola si sentì colpita, Chiara era tutto ciò che lei non sarebbe mai stata. La settimana trascorse lenta e Chiara inizialmente cercò di non provocare Viola per non inimicarsi nessuno e conquistare tutti.

Ma quella ragazza taciturna e solitaria la irritava, non poteva lasciarla impunita. Allora ideò un modo per provocare Viola, sarebbe diventata la zimbella di tutta la scuola.

Chiara si alzò in piedi e disse a piena voce:

“Prof, ieri mi è successa una cosa davvero spiacevole, ho chiesto dei chiarimenti in merito ad un argomento di studio a Viola e lei si è rifiutata di aiutarmi! Non ci si comporta così, non una mia amica!”

Naturalmente ciò non era vero, Chiara e Viola non si erano più parlate dal primo giorno.

Viola aveva lo sguardo di tutti addosso e la professoressa che la guardava con disdegno.

Allora per la prima volta nella sua vita, invece di tacere, si diresse verso Chiara e pronunciò queste parole:

“Cosa ti è successo nella vita per farti diventare così meschina e insensibile. Perché qualcosa ti è successo! Stai mentendo spudoratamente su di me! Pensavi che non reagissi, che non parlassi nemmeno stavolta? Eh no, tu provochi e fai emergere la parte peggiore delle persone.”

Tutti erano increduli, Chiara era riuscita a far parlare Viola in pubblico, non si aspettava certo una simile reazione però.

La professoressa riportò l'ordine, Viola aveva il viso rosso, tremava ma era un'altra persona, era cambiata in quel preciso momento. Tutto scorre, tutto cambia ed anche lei era cambiata.

Chiara al contempo era terrorizzata, come faceva Viola a sapere che qualcosa aveva cambiato il suo essere, il suo atteggiamento?

Era la prima persona che le chiedeva cosa fosse successo nella sua vita, andando al di là di quella facciata sicura ed impertinente.

Chiara pensò tutta la notte a ciò che era successo in classe, doveva parlare con Viola, sfogarsi con lei. Ma come era possibile che una ragazza così insignificante le scaturisse un tale senso di fiducia? Provava quasi stima ed affetto per lei.

No, non era possibile abbattere il muro che si era costruita nel tempo, una così non sarebbe mai diventata una sua amica.

Eppure le cose accadono, le persone cambiano, le esperienze ci fanno maturare.

Il giorno dopo Chiara cercò di non essere così tanto perfetta allo specchio, cercò di arrivare prima a scuola ed attendere l'arrivo di Viola.

Viola come sempre arrivò e la trovò lì, voleva fare marcia indietro, tornare a casa, non andare a scuola per la prima volta in tanti anni.

Chiara le si avvicinò e le disse:

“Non temere. All'uscita aspettami su quella panchina lì di fronte la scuola, devo parlarti!”

In classe entrambe fecero finta di nulla, ma sapevano che difficilmente le loro vite si sarebbero separate da quel momento.

Viola uscì dalla classe e come un automa si diresse verso quella panchina in attesa di Chiara, dopotutto molti di noi spesso si siedono ed attendono che il tempo scorra e porti buone nuove nella propria vita.

Chiara finì di fare le prove di una coreografia di ballo e la raggiunse. Le si avvicinò ed iniziò:

“Posso sedermi? Scusami per come mi sono comportata, in realtà questa non sono io!

Così sono io solo esteriormente, ma la vita mi ha cambiato dentro.

Mi è successo qualcosa, ho perso qualcuno, il mio punto di riferimento, ovvero la mia migliore amica e da allora tratto male chiunque ritengo possa essere una facile preda come te!”

Viola era incredula, non riusciva ad immaginare come si potesse sentire Chiara, lei di amiche non sincere non ne aveva mai avute. Così disse:

“Cerco di comprenderti, ma non è giusto che tu reagisca così alle mancanze della vita.

Io ho tante mancanze, ma non riuscirei mai a far del male a qualcuno intenzionalmente.”

Chiara la guardò e le venne solo voglia di abbracciarla, di stringere a sé quel piccolo concentrato di saggezza.

E fu un abbraccio interminabile, acqua e fuoco si strinsero l'una all'altra, Viola che non aveva mai amato il contatto umano e Chiara, che non aveva più provato a stringere a sé qualcuno in quel modo.

La vita cambia le persone, il tempo scorre e non si può restare per sempre uguali, rispecchiare sempre la stessa immagine di sé.

Quell'incontro-scontro del primo giorno di scuola era servito ad entrambe, a far aprire e formare Viola ed a far cedere la corazza di Chiara.

Da quel momento, sarebbero accadute tante cose nelle loro vite, ma loro due sarebbero rimaste unite, anche se in modalità e forme diverse di rapporto.

La soggettività influisce molto in un rapporto d'amicizia, e tali rapporti evolvono nel corso della vita.

L'amicizia è una responsabilità duratura basata sulla conoscenza reciproca e dove l'affetto assume un ruolo principale.

Viola e Chiara avevano compreso bene il valore di tale ruolo.